

tutto questo appare nelle lettere, quasi quotidiane, che egli scriveva all'amico, all'affezionato suo direttore.

Serena, commovente l'ultima: « attendo l'attacco alla baionetta come una festa e la festa fu la morte, la bella morte della gloria.

Il Medico del Reggimento, Sottotenente dott. Eustacchi mi scrisse: « In mezzo alla grandine dei proiettili vedemmo il capitano dritto nell'alta persona, sfavillante gli occhi di luce cadere fulminato senza dare moto. Giacque sotto un mucchio di soldati colpiti come lui dalle granate che falciavano il generoso fiore della Patria. A notte fonda, tra una raffica e l'altra di piombo, recuperammo il cadavere; ancora sul volto era il sorriso dell'ultima gioia, della vittoria suprema sopra la morte. Ne raccogliemmo pietosamente il corpo; gli demmo onorata sepoltura in terra sacra, sotto la croce della sua fede; le sue carte, i suoi effetti sono stati rimessi alla famiglia ».

Fra queste carte, Eccellenza e Signori, sono i suoi lavori, sono i suoi appunti di uno scritto sulle terrecotte puniche di Sardegna, che rimase interrotto ma che è mio desiderio di condurre a compimento.

Sul marmo modesto ma decoroso che l'Amministrazione ha consacrato ai mani del prode soldato vediamo le parole alate della motivazione della medaglia di bronzo al valor militare, accordata alla memoria del nostro giovane e rimpianto ispettore: Lode migliore non saprei dire,

Nobile amico e compagno di lavoro, la tua bella morte, il sacrificio che tu hai fatto della tua vita, del tuo avvenire, di tutto quello che rende pura e lieta la vita, di tutti i tuoi sogni, di tutti i tuoi ideali di studio e di famiglia, getta una aureola di gloria sul tuo nome, sulla tua casa dolorante e superba, getta una luce di sacrificio su questo Museo, su noi e su tutta la schiera nobile e fiera degli archeologi militanti di cui tu hai fatto parte. Tu, nobile Gian Giacomo Porro, hai mostrato che negli animi nostri accanto all'amore delle morte cose, accanto all'amore della scienza storica, austera ed ammonitrice, stia più forte, più animatore, l'affetto a questa nostra patria diletta. Noi, affondando il nostro lucente piccone di esploratore entro alle viscere di essa, noi sentiamo più vivo, più caldo, più vibrante il palpito della sua vecchia eterna anima che non muore.

Dell'onore che tu hai portato a tutti noi, grazie, o nobile Porro; tu, morendo da prode,

mentre tanti altri di noi sono al fronte e precedendo tanti compagni nella solenne via della morte, hai fatto in un'ora ben più di quanto noi facemmo in trent'anni, hai operato assai più di quanto noi operammo; il tuo sacrificio ha provato ancora una volta che noi, modesti soldati di un ideale, che noi studiosi delle vecchie memorie della Patria, non siamo un inutile gregge di egoisti, ma se diamo al sogno i palpiti, aneliamo di dare alla Patria ciò che v'è di più caro, di più sacro ad ogni mortale, la vita!

PAROLE DI S. E. ANGELO ROTH  
SOTTOSEGRETARIO PER L'ISTRUZIONE.

*Egregio Signor Direttore, amico carissimo,*

La ringrazio caldamente di avermi dato il mezzo di esternare in modo sensibile la gratitudine della nostra Amministrazione alla memoria di Porro Gian Giacomo, degno figlio del prof. Francesco, mio antico amico, degno funzionario del nostro servizio, degno soldato della Patria. Onore a lui, onore a tutti i figli di questa Sardegna, a tutti coloro che dalle scuole, dagli uffici nostri accorsero al supremo appello della Patria.

La nostra guerra è appunto per questo guerra sacra, guerra Nazionale, perchè a lei accorsero fidenti ed entusiasti tutti i suoi figli e tutti consacrarono il loro sangue e tutti immolarono la loro vita senza distinzione, senza esitazione, dai figli della campagna, del monte, del mare, ai figli eletti della più alta intellettualità. Sono con Lei, sig. Direttore, sono con Lei, con tutti gli italiani, nel duplice voto: viva l'Italia, viva il Re!

#### GIUSEPPE SOMMARUGA.

Il 27 marzo ultimo, a soli 49 anni, cessava di vivere l'architetto comm. Giuseppe Sommaruga. Egli dovette soccombere ad un violento attacco di pleuro-polmonite. Il comm. Sommaruga era molto noto a Milano e nel campo artistico, dove veniva considerato un architetto di valore, studioso, di buon gusto, sempre preoccupato di dare alle sue opere una nota personale. Era consigliere della R. Accademia di Belle Arti e membro del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, e per molto tempo aveva anche presieduto l'Associazione degli architetti, ed aveva fatto parte della Commissione municipale per la falconatura del Duomo.

Redattore responsabile: LVIGI PAPPAGLIOLLO.